

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trm. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno . . 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, Martedì 13 Giugno 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LE OPINIONI USURPATE

Tempo fa un giornale nostro amico, il *Bersagliere*, parlando del Visconti-Venosta disse essere l'ex ministro degli esteri una opinione usurpata. Giorni sono, leggendo in corrispondenze a giornali consorte schi elogi profusi a dovizia al nostro ambasciatore a Londra, il Menabrea, noi ci siamo domandati se anche questo capoccia dei consorti non sia un'altra opinione usurpata?

Procediamo con metodo:

Il partito-governo — quello dei moderati — noverava uomini saliti in fama gratuitamente e per illusione ottica, e si rideva e rideva pure il buon pubblico che subiva le mistificazioni.

Del novero in prima linea, quasi colonna del partito, ci si presenta l'eccellentissimo generale Menabrea di cui si disse e si disse tanto come strategico, come uomo politico, come scienziato, come ministro. Or i fasti governativi dei 16 anni bisogna studiarli negli uomini e massime in quelli dalle opinioni colossali usurpate, giunti quasi al fastigio fittizio e vaporoso: non per questo, sempre idoli di creta.

Anni addietro fuvi un giornale di Milano che pubblicò una semi-biografia del prelodato generale, dipingendolo ambiziosissimo e come mercè i lavori dei suoi dipendenti passasse in voga di valente ufficiale del genio, stratega al più alto grado o quasi un Moltke italiano. Le opere di Piacenza e di Bologna segnatamente, dopo lo spreco di milioni e milioni attestano il contrario, essendo facile, come ben diceva un Generale, entrarvi cogli asini. Questa è scienza militare!

Giunge il momento di pensare a mettere in difesa l'Italia e progetti e contro-progetti si fanno compilare che si sottomettono alle deliberazioni della commissione all'uopo nominata; ma il Menabrea, egli presidente del Comitato del genio che doveva pur avere una voce competente e preponderante e opinioni e studi netti e precisi, rimane in reticenza e modifica ognora se stesso a seconda delle obiezioni altrui — eppure a lui più che ad altri spettava aver coscienza e responsabilità e proporre. Un giorno ebbe proprio ad impallidire allorchè quella probità militare che è il generale Valfrè di Bonzo con militare franchezza, nel seno della commissione di difesa, dimostrò le assurdità dei criteri di esso Menabrea.

Il Valfrè di Bonzo, vale ricordarlo, è di quei generali che erano in uggia al generale Ricotti già sessennale ministro di guerra (e voce corre che il Ricotti subisse i suggerimenti del Menabrea e del Bertole-Viale che sarebbero stati ministri di guerra nelle quinte!) sol perchè il Valfrè, presidente del comitato d'artiglieria, interpellato, si dichiarò contrario alle poco opportune e dannose riforme che si verificarono poi nell'artiglieria.

A Gacta mentre i generali Cialdini e Valfrè percorrevano sotto il fuoco nemico le batterie di assedio, l'illustre Menabrea, forse occupato a far calcoli sulla durata dell'assedio e a mettere in ordine le tavole dal disegno dell'assedio stesso, pubblicate poscia in un ampio volume che per ordine fu acquistato da uffici, ecc., ad un prezzo enorme, il che gli fruttò qualche buon gruzzolo, faceva forse come la tartaruga, mostra di sé al cessar dei fuochi e in tregua.

Nella campagna del 1866 da comandante in capo del genio con gran dispendio fe' co-

struire il famoso campo trincerato di Cremona, opera del tutto inutile e inutile riconosciuta dalla commissione di difesa; ma pel Menabrea era un punto strategico.

Quando da tutte parti, dopo Custoza, si attaccava il Lamarmora per l'insuccesso di Menabrea si pubblicavano articoli nei giornali dicendosi (non si sa da chi!) ch'egli, il Menabrea fosse il solo che messo a capo dell'esercito avrebbe potuto riparare e condurre le nostre forze a sicura vittoria, egli che non aveva mai comandato un uomo, nè diretta operazione qualunque.

La fama giganteggiava e di quella guerra giovandosi, si faceva con arti a lui ben note incaricare del trattato di pace coll'Austria. Ne riportò il Collare dell'Annunziata che ambiva da tempo ed eccolo cugino di Sua Maestà.

Per quali meriti tanta onoranza? Forse per aver rovinato il commercio italiano a beneficio dell'austriaco? Doveva essere un guiderdone per meriti futuri dalle statate preconcezioni. Ben fece il generale Cialdini, che aveva rinunciato quella decorazione, ad accettarla poi e così seguì ad avere la precedenza sul Menabrea.

Fece strombettare essere stato egli uno dei propugnatori e l'iniziatore del traforo del Cenisio, ma la verità venendo su, si chiarì che fu opera di altri benemeriti ed egregi italiani.

Ma c'è qualcosa che ange il cor al generale Menabrea: egli non è generale d'armata come Lamarmora, come Cialdini e si fa dare il mandato di ritirare a Vienna la Corona di Ferro e ne spera l'alto grado militare come avesse vinta una grossa battaglia. Il Cugia però rifiutò presentare al Sovrano il Decreto di nomina, dicendo altri più anziani, distinti nel 1866, esserne meritevoli.

Il Menabrea non si dà per vinto e lo si vede primo aiutante reale dando così uno sgambetto al Cialdini che non aveva stimato accettare quell'incarico.

Che è, che non è — in un momento di crisi ministeriale, formandosi un ministero extra parlamentare, da primo aiutante reale diviene primo ministro col Bertolè, Digny ed altri. L'Italia rimase stupefatta.

E qui sia lecito un riscontro come uomo politico, come ministro.

L'uomo devoto di S. Caterina da Siena fu l'uomo delle paure ad entrare nel territorio pontificio, della umiliante ritirata delle truppe comandate dal generale Ricotti prescelto ad entrare a Roma.

Fu ministro incapace e retrivo: fu il ministro dei cerimoniali e delle precedenze a Corte delle 100 guardie, della Corona d'Italia della riduzione dell'esercito, del favoritismo su larga scala, della preparazione di un corpo d'armata, di 100 mila uomini per appoggiare la Francia e di altro. Cercò sempre il generalato d'armata e a mezzo del suo pupillo giovane e aitante ministro di guerra, Bertolè-Viale, si spianò la via facendo collocare a riposo o in disponibilità generali più anziani che facevano ombra.

Un aneddoto è a posto. Il Menabrea insignito dell'augusto Collare voleva che alla onorifica distinzione andassero aggiunte prerogative reali, ovvero che i cavalieri dell'ordine santissimo fossero preceduti da un Araldo, e le consorti riguardate come principesse del sangue.

Bella pianta invero di libere istituzioni e di governo a forme democratiche. Che si poteva sperare?

Epperò riunitisi appositamente i cavalieri

dell'Ordine augusto per dare il loro avviso, seppero respingere le indigeste proposte.

E non basta. Tratta nella Spagna col generale Serrano per avere il Toson d'oro, ma la palla fu corta e non riuscì. È mandato nella Svezia a fare omaggio al nuovo Re ed è insignito del primo ordine svedese. Insiste nuovamente per essere promosso generale d'armata, ma alle pressioni il dottore da Vignale, il Lanza, tenne duro e non permise che il Govone il proponesse.

Il Menabrea poichè lasciò la carica di primo aiutante ne conservava gli onori, gli emolumenti e riceveva in dono le suppellettili dell'abitazione che proseguì a godere gratuitamente. Arrivò a raggruzzolare 72,000 lire annue per emolumenti, spese di rappresentanza, ecc. Si fe' nominare presidente della famosa Consulta Araldica e oltre al titolo di Conte si fe' nominare marchese di Val-Dora dove aveva fatto un piccolo dente di fortificazione.

Egli sempre influente, da dietro le scene, in alleanza col suo Acate Bertolè-Viale tenne il mestolo presso il Ricotti per le nomine degli alti gradi militari in pro dei suoi fidi, in onta al gen. Cialdini.

Dopo che da ministro insipiente, retrivo e clericale aveva seguita una politica tutta francese andò a Berlino e si fe' sostenitore dell'alleanza prussiana. E non conseguendo il novello Moltke la carica di presidente del Comitato di Stato maggiore, serbata al Cialdini, la Dio mercè, a soddisfare la smisurata ambizione di onore e di emolumenti, ecco che lo si nomina ambasciatore a Londra, dal passato ministero.

Quale sarà la sua politica? Francese o Germanica, Russa o Turca? Sarà retrivo o progressista?

Una cosa crediamo sicura: S. Caterina da Siena gli salterà al collo; il cardinale Manning gli stringerà la mano: con una potenza liberale a Londra e dispotica nelle Indie — Egli starà al suo posto.

Ecco un cenno dell'uomo che da semplice professore, senza meriti intrinseci e speciali salì in fama di gran generale grande fortificatore, grande stratega, gran politico, grande economista, grande scienziato, cugino del Re, Conte e Marchese, Senatore e Ministro ecc. ecc., e il paese pagò straordinariamente tutte queste grandezze. Era il sistema e questo sistema giovava a qualcuno. Teniamo lo sguardo intento, perchè oggi peggio che mai, gli uomini di questo sistema potrebbero nuocere alla nazione.

Lega progressista nel Veneto

«La nostra proposta — scrive l'*Alleanza* — per una riunione di tutte le forze progressiste del Veneto, per trattare in ispecial modo delle questioni, che interessano questa nostra regione cotanto trascurata dal governo dei moderati, continua a ricevere nuove adesioni.

Tutti i giornali liberali del Veneto e le Associazioni progressiste, che man mano vanno fondandosi in tutte le città Venete, si associarono o si associeranno certamente alla proposta.

Anche la Società democratica di Dolo nella seduta del 31 p. p. deliderò alla unanimità di aderire all'invito del Comitato direttivo dell'Associazione politica del Progresso di Venezia, per la progettata riu-

nione della stampa e delle Associazioni progressiste del Veneto da tenersi in Venezia, nonchè di disporre perchè venga colà degnamente rappresentata.

Ora non resta che decidere quando e con quali regole si dovrà tenere una tale riunione.

A noi sembrerebbe opportuno, che la riunione si dovesse tenere entro il prossimo venturo luglio, e che fin d'ora l'Associazione politica del Progresso di Venezia si costituisse in Comitato provvisorio per la redazione del necessario programma regolatore delle sedute.

Ai giornali liberali, ed alle Associazioni progressiste del Veneto, che aderirono all'invito, spetta ora decidere se accettano questa nostra idea.»

L'*Alleanza* ci ha prevenuto; anche noi volevamo domandare a tante brave persone e a tanti nostri confratelli ed amici se non fosse tempo di dar mano ai fatti, chè delle parole, a parer nostro, se n'erano dette abbastanza.

Il *Bacchiglione* pertanto aderisce di gran cuore alle proposte dell'*Alleanza* e confida che l'*Associazione del Progresso di Venezia*, benemerita della causa della libertà, non tarderà più oltre a convocare gli aderenti e tracciare il programma che dovrà essere discusso.

Lo scioglimento della Camera

Togliamo dal *Roma* di Napoli il seguente brano di corrispondenza dalla capitale.

Rimane la grave questione dello scioglimento della Camera. Avverrà in luglio, in agosto o in novembre?

Fino ad ora quello che pare certo è che avverrà, se sarà prima o dopo del novembre, è quanto non saprei nè potrei dire. Non è impossibile che fosse prima.

Intanto il ministero spinge le commissioni finanziarie ad affrettare il lavoro, e ciò allo scopo di poter fare qualche cosa, tanto per la imposta di ricchezza mobile, quanto per quella sul macinato. La commissione per la ricchezza mobile oggi ha terminato il suo lavoro, ed io domani ve ne scriverò di proposito. Sabato sarà presentata al Depretis la relazione, e nel mese corrente le sue decisioni saranno tramutate in disposizioni governative.

Riguardo al macinato, non saprei a qual punto siano i lavori della commissione che se ne occupa. Essendo però qui ritornato il Ferrara, presidente della medesima, ho motivo di credere che anch'essa lavori appunto perchè presto il governo possa modificare i regolamenti relativi, salvo poi a modificare la legge con una novella Camera.

Dico una *Novella Camera*, poichè con questa è assolutamente impossibile fare alcuna riforma organica. Ricordate la viva opposizione che ha fatto alla istituzione dei punti franchi, istituzione reclamata dal commercio di tutte le maggiori città marittime del regno.

Il Senato da parte sua, vedendo che nella Camera il ministero ha tante difficoltà, si sente incoraggiato, e crea intoppi all'azione riformatrice del ministero. Insomma così non si può andare, e la destra, la quale avrebbe fatto bene ad attendere ancora un poco di tempo per aver maggior diritto a fare l'opposizione, è stata impazientissima.

E sullo stesso argomento leggiamo nella *Capitale*:

Si conferma la voce che lo scioglimento della Camera sia meno lontano di quanto si crede. Sembra prevalga nel ministero il concetto di abbandonare, per ora, la riforma elettorale, rimettendo la soluzione dell'arduo problema ad una assemblea, nella quale prevalga una maggioranza che si trovi in migliore armonia coll'opinione del paese.

L'Opposizione sis'ematica

Accusavano, i moderati, l'antica minoranza di fare dell'opposizione sistematica. La Sinistra, pur serbando quella linea di condotta continua e fedele, che lo spirito delle istituzioni esige, e che è principio necessario e fecondo in ogni regime parlamentare, appoggiò più volte in parecchie questioni il governo dei moderati, e taluno anzi de' loro ministri ebbe dalla sinistra energico e costante appoggio.

Da due mesi che fa la Destra divenuta minoranza? Non v'è progetto di legge pel quale non si trovino nell'urna sessanta o 70 palle nere. Essa combatte il ministero su tutto e per tutto: lo combatte non solo nella sua condotta amministrativa e politica, ma lo combatte perchè s'adopera a risparmiare una trentina di milioni sulla convenzione di Basilea! Sicuro: ogni giorno leggiamo nei fogli della Destra che le trattative col Rotschild, dirette a beneficio dell'Erario nazionale, sono indecorose! Il decoro starebbe per noi nel pagare tutto quello che al celebre banchiere fu concesso dalla leggerezza del ministero passato!

Ed ora che viene presentata la legge sugli impiegati, promessa e ripromessa, ma con poca fede dalla Destra, i moderati e la stampa loro non si consolano già di un provvedimento che tante volte hanno fiato d'invocare. Oibò! Quella legge non è fatta per gli impiegati — non è diretta a mitigare tanti dolori e tante miserie — è una legge deplorabile fatta per le elezioni, presentata per comperare il voto dei funzionari dello Stato! Come non fosse noto che anche quando era minoranza la Sinistra più volte eccitò i passati ministri (che non ne vollero mai sapere) ad occuparsi di un miglioramento delle condizioni degli impiegati.

E dire che accusavano la Sinistra di opposizione sistematica!
Che brava gente!

La vita intima di Abdul-Aziz

Il *Figaro* pubblica delle note sulla vita intima di Abdul-Aziz che se non saranno del tutto vere, sono però interessanti:

Questo povero monarca depresso e suicidato con tanta sveltezza, a cui adesso non c'è ciuccio che non voglia dare il suo calcio, era solo due settimane fa un despota temuto, a cui nessuno osava rivolgere la parola se non richiesto.

« Quando si sapeva che aveva sorriso il mattino era giorno di festa in tutte le cancellerie e in tutti i ministeri. Non appena la gran notizia si spandeva la folla dei sollecitatori si assiepava intorno al suo palazzo.

« Non era crudele, era un ragazzo viziato e caparbio.

« Sempre incomprendibile nel dare gli ordini, saltava su tutte le furie quando non lo capivano a bella prima.

« — Voglio, disse un giorno al suo primo ciambellano, un pendolo così fatto, — e ciò dicendo spalancò le braccia e batté poi colla mano sinistra sull'avambraccio destro.

« Non c'era da scherzare e da farsi ripetere l'ordine. Il primo ciambellano cercò del secondo e gli ripeté l'ordine.

« — Non capisco, disse l'altro, ma andiamo dal suo pittore, egli forse saprà qualcosa.

« Costui, uomo intelligentissimo e destro a interpretare la volontà del Sultano, ci pensò su un momento, ripeté a sé stesso i gesti di Abdul-Aziz, e domandò:

« — Prima di tutto in che stanza era il Sultano quando vi diede quest'ordine?

« — Nella terza sala.

« — Benissimo. C'è là un camino largo pressappoco così, gli stipiti recano d'gli ornati

che somigliano ai ricami della sua manica — e vuole un pendolo compagno.

« E l'artista disegnò ciò che voleva il Sultano...

« Abdul-Aziz passava la giornata in camicia e si faceva servire a tavola trenta piatti.

« La principale attrattiva dei suoi spettacoli consisteva in questo:

« Dopo parecchie pantomime, lotte, ecc. ecc. eseguite di seguito senza che si calasse mai la tela (il che sarebbe stato offesa al monarca), un istrione si faceva innanzi e raccontava tutte le storielle anacreontiche, erotiche, le diffamazioni vergognose che correvano per la città.

« Quando il Sultano aveva abbastanza di queste infamie, faceva un cenno e tutti sparivano.

« L'elemento femminile tenne poco posto nella sua vita. Però ecco un aneddoto noto a tutta Costantinopoli.

« Informato che una grande celebrità della sregolatezza parigina era arrivata nella sua capitale, le fece chiedere un colloquio.

« — Occorrono duecento mila lire, rispose la bella signora, che forse aveva rialzato un po' la tariffa.

« Abdul-Aziz ne fu indignato.

« — Fate che venga.

« Quella stessa sera, la sultana improvvisata venne in pompa magna. Quattro eunuchi la condussero per degli anditi scuri in una camera buia pure. Quivi la dama esprese al Sultano la propria gratitudine per il favore di questa udienza eccezionale.

Dopo due o tre ore, i quattro eunuchi tornarono con delle torcie...

« La cocotte diè un grido terribile.

« Non era il Sultano, ma invece il più sordido, il più sporco, il più scabbioso facchino della città che le aveva dato udienza particolare.

« Ma le duecentomila lire furono pagate senz'indugio.»

Corriere del Veneto

Da Este

(Continuazione e fine)

7 giugno (Ritard.)

Si procedette indi alla fiera degli oggetti lavorati dai bambini, la cui mostra copiosa e variata era anche di gran apparenza; io credo che tutti gli oggetti sieno stati acquistati.

Per le sei pomeridiane era stato annunciato che nel cortile delle scuole sarebbero distribuiti i premi agli alunni delle scuole serali e festive, ed eseguiti alcuni esercizi di canto e ginnastica dai convittori e dalle alunne della scuola femminile urbane.

Il cortile è un vasto rettangolo circondato da ampi portici, di cui due lati paralleli sono costituiti da sette grandi arcate, e ciascuno degli altri due da cinque. Nel lato di fronte alla porta d'ingresso stava preparato il palco per l'autorità municipale e per il corpo dei docenti. Alla destra di esso palco stavano già schierati i 100 convittori con la loro elegante e semplice divisa. Dall'altro lato stavano le ragazze sorvegliate dalle loro maestre, l'una per il canto, l'altra per la ginnastica. Già mezz'ora prima delle sei tutte le arcate del porticato, chiuse da sbarre di legno per lasciare il cortile libero alle evoluzioni, erano occupate; e tutte le finestre del lungo corridoio del 1° piano, che gira tutto all'intorno del porticato, e quelle del piano superiore, ove sono i dormitori, erano gremite di persone. Suonano le sei e non si vede l'autorità municipale: passa mezz'ora, passa un'ora, e già si cominciava a mormorare, ed i ragazzi ad impazientirsi, perchè erano stanchi d'aspettare fermi in piedi, quando giunge il cavaliere Sindaco.

Alcuni dicono ch'ei dormisse della grossa, e che se non fosse andato a svegliarlo un assessore, egli avrebbe sognato per qualche altra ora le glorie del suo innocente regno; ei fece dar principio alla festa, senza però andare subito a prendere il suo posto, ove si assideva poco dopo quasi inosservato nel mentre il sig. Fiamazzo professore del ginnasio leggeva un suo discorso d'occasione.

Questo discorso fu bello, dotto se vuoi e chiaro; peccato che non potesse essere inteso che dai pochi vicini, in causa della vastità del cortile, e dello strepito fatto da chi ac-

correva per prendere il posto onde assistere agli annunciati esercizi.

Egli, per spiegare la Statuto, fece la storia del nostro risorgimento, cominciando da Dante, che ebbe il merito della idea della unità italiana. Passa in rassegna da quell'epoca tutte le fasi dello svolgimento politico dell'Italia. Dimostra cosa è costituzione, e come solo il Piemonte abbia avuto un Re, che diede le franchigie e le mantenne. Fa il confronto fra la nostra costituzione e quella degli antichi popoli, dimostrando la necessità di apportarvi continue variazioni a seconda dei bisogni e dei progressi della scienza. Finalmente egli dice, che dopo tante aspirazioni di secoli e sacrifici fatti da ogni generazione, noi siamo costituiti in nazione a vita libera. — Dimostra ancora, come una prova del regime libero costituzionale la si ebbe nel corrente anno, in cui per naturale svolgimento del sistema rappresentativo potè modificarsi l'equilibrio trillustre della nostra camera, e mutarsi le sorti del potere esecutivo, senza che l'Italia abbia sentito la menoma scossa, che anzi le è augurio di più lieto avvenire.

Spiacemi assai che lo spazio accordato ad una corrispondenza non può consentire di essere testualmente riportato, perchè merita di essere letto da quanti amano veramente l'Italia senza particolare interesse.

Meritamente applaudito il Professore, venivano di poi distribuiti i premi agli alunni delle scuole serali e festive, che consistevano in libretti di risparmio postali con lire 5, di deposito a nome del premiato.

Gli alunni del Convitto cantarono un'inno intitolato *la festa nazionale*, indi un coro le allieve della scuola urbana.

Procedevano quindi i convittori ad alcuni esercizi di ginnastica, che per essere troppo avanzata l'ora si dovette ommetterne alcuno con gran dispiacere dei presenti. A quanti assistevano, nel rimirare tanta precisione e tanto buon volere dal più piccolo, che ha appena compiuti gli anni 8, al più grande, che ne avrà 16, fece nascere nell'animo la speranza di vedere assicurati i destini della patria.

In seguito le allieve della scuola femminile eseguirono due esercizi di ginnastica accompagnati dal canto, i quali per la loro leggerezza e leggiadria dimostrarono che le maestre seppero adattare al sesso quelle evoluzioni.

Venne chiusa la festa con un coro cantato dagli alunni del convitto e dalle allieve della scuola.

Ad ogni esercizio, ad ogni coro spontanei sgorgavano gli applausi da quanti assistevano alla festa, e li facevano speranzosi che la patria non perirà fino a che allo sviluppo intellettuale si accoppierà anche quello fisico, che rende la mente robusta per i più alti concepimenti, ed il corpo forte a resistere alle più fiere traversie della vita.

Non uno dei clericali assisteva alle solennità, perchè fremono ed allibiscono di vedere la gioventù avviata ad indirizzi, che renderanno forte e rispettata la Nazione.

Facciamo un vivo ringraziamento a quanti si prestarono per approntare queste feste, assicurandoli che sono ancora nel cuore di tutti il fremito e la dolce emozione provata nell'assistere a quei esercizi pieni di letizia.

Alla sera la piazza era maggiormente illuminata, e stipata di persone di ogni ceto, ove suonava alcuni pezzi della banda. Ripetiamo i voti che anche Este ne abbia una, che non sia di meno di quelle dei vicini comuni rurali di Ospedaletto e di Lozzo.

Dal Cadore

8 giugno.

Non giungo a comprendere le recondite ragioni che mossero il sig. Giovanni Maierotti, 2° ispettore scolastico, a scrivere la dichiarazione contenuta nel N. 166 del *Bacchiglione* 7 corr., nè io spenderò molte parole a rilevare ciò che ritengo una oziosità. All'egregio sig. Maierotti dispiace sentirsi dare l'epiteto di anti-clericale — egli che poi si gloria di appartenere, come individuo, al partito sinceramente ed onestamente liberale, e come ispettore scolastico, al partito che potrebbe chiamarsi operosità ed adempimento al proprio dovere. Diamine! o scherza, il signor ispettore, o non mi raccapezzo. Se gli avessi detto anticattolico, meno male: ma no, io dissi anticlericale. Ora che altro può essere

se non anticlericale, nel patriottico significato dato oggidi a questa parola, colui il quale si gloria di essere sinceramente ed onestamente liberale, e, meglio ancora, quell'ispettore scolastico che voglia adempiere il proprio dovere?

Ma il sig. Maierotti dichiara in fine che vuol combattere sul terreno dei principii, e sfuggire tutto ciò che sia di personale. Con sua licenza, io credo che l'essere anticlericale non implichi alcuna personalità.

Del resto se il sig. Maierotti è, per sua indiretta confessione, anticlericale, ma non ama sentirselo dire, è poco male, e non ci vuol molto a contentarlo. (1) Mi riservo di fare la voce grossa soltanto allora che, contraddicendo ai propri principii, egli cessasse di essere anticlericale; ma ciò non succederà, nè oso pensarlo.

L'argomento della mia ultima corrispondenza, dei disordini cioè verificatisi nel consiglio comunale del capoluogo del Cadore, non mi offre per ora materia di continuare: tutto è silenzio: non so che cosa sarà per risultarne e che scioglimento avrà la complicata questione delle profonde e perniciose dissensioni ed inimicizie fra quei maggiori. Non è a dire che ne parlerò tosto che mi si offra la opportunità.

Ho veduto con molta soddisfazione che il giornale *La Voce del Cadore* ha fatto piena adesione al congresso dei progressisti del Veneto da tenersi in Venezia entro il corrente mese; quantunque io dubiti che riguardo a ciò esso sia la vera espressione del paese. Non già che dalla parte civile dei Cadorini non si veda con molto piacere il presente Ministero procedere con passo franco e spedito alla effettuazione delle promesse riforme finanziarie, politiche e sociali; non già che le deliberazioni prese dalla Società Operaia di Pieve e dai 160 popolani d'Auronzo non siano altro buon motivo di sperarne bene; ma il cieco attaccamento agli uomini del passato ministero, ma la servitù radicata negli animi, la libertà non bene ancora compresa e però non bene apprezzata, tutto ciò mi fa dubitare fortemente se il Cadore, questo paese tanto lodato ed ammirato, possa prestare un saldo e diretto appoggio alla causa della libertà e del progresso.

Il partito non è punto organizzato, gl'individui non hanno forti convinzioni, senza di che nulla di serio è sperabile. In ogni modo sono molto lontano dall'accusare la *Voce del Cadore* di essersi scostata nel suo programma (quello cioè di voler essere la espressione fedele del paese), aderendo ai principii del Congresso. Al postutto, se qui non v'ha un forte partito decisamente liberale, non si può nemmeno affermare che ci sia un serio partito retrivo. In fine il Congresso di Venezia non si propone che di appoggiare il Ministero Depretis nella effettuazione del suo programma, che stando alle fatte promesse, dovrebbe consistere nel ritorno alla moralità, alla giustizia e alla severa osservanza delle leggi. Difatti è già prossimo a diventar legge un progetto per l'aumento di stipendio agli impiegati governativi e ai maestri elementari; gl'impiegati non sono più umili schiavi del partito governante, ma liberi cittadini; le elezioni non soffrono le inaudite pressioni di ministri, di prefetti e di questori; la libertà della stampa non è alla mercé d'un procuratore bilioso; il diritto di voto cesserà in breve di essere il retaggio della centesima parte degli Italiani; il ributtante spettacolo di una stampa legalmente comperata dal governo sta già per finire; e finiranno in breve le fiscalità e le quote eccessive della tassa di ricchezza mobile e del macinato; aumento di stipendi, forti erogazioni di fondi in lavori pubblici, diminuzione di quote nelle imposte

(1) Il nostro egregio corrispondente, tuttora nuovo al nostro partito, ignora forse, o non vuol capacitarsi, al pari di molti moderati in buona fede, come il cessato Ministero, amareggiando sempre col clero, che si lasciava spadroneggiare in tutte le scuole, non vedesse di buon occhio quei pubblici funzionari, i quali non agivano secondo le sue idee di impossibile conciliazione. Da ciò probabilmente i timori giustificati del signor Ispettore Scolastico. Ma i Minghetti, i Lanza, i Menabrea non risorgeranno più, e se il presente Ministero prendesse una misura di rigore contro un funzionario anticlericale, segnerebbe senz'altro la propria condanna di morte.

Nota della Direzione.

rendita italiana in rialzo, con tutto che il rumore del cannone minacci di farsi sentire in Europa — ecco il disordine e la rovina che doveva portare la sinistra giunta al governo, ecco il programma del Ministero De Pretis.

Intorno a questo Ministero e intorno a questo programma non tarderanno a stringersi tutti i Cadornini liberali ed onesti.

Venezia. — La nuova Associazione dei parucchieri ha aperto un proprio Ufficio di Collocamento.

Verona. — Questa sera ha luogo l'adunanza dei progressisti per costituire definitivamente la Società e per nominare la rappresentanza dell'Associazione.

Treviso. — Secondo la Gazz. di Treviso i clericali lavorerebbero per le elezioni amministrative; parroci e cappellani, in qualche paese, non starebbero colle mani alla cintola.

All'erta, dunque, o liberali!
Mestre. — Per l'Obelisco da erigersi ai caduti nella giornata di Mestre furono raccolte a tutt'oggi L. 1787:41.

Dolo. — Ci scrivono: Avrete veduto in qual modo un serio (!) giornale di Venezia si è occupato del meeting di Dolo pel suffragio elettorale.

Quel giornale assicura che gl'intervenuti al meeting non toccavano i 60. Ciò è completamente falso. È abitudine a dire bugie o è stato tratto in inganno da qualcuno dei nostri consorti? Non lo so. Intanto sappia quel giornale che i presenti al meeting superavano i 250 e che gli aderenti salivano ad oltre 300. Per un paese come Dolo, è molto.

Cronaca Padovana

Fiera. — Bastò che il sole si facesse vedere perchè la Fiera cominciasse assai promettente. Discreto concorso specialmente dal contado. Molta gente dappertutto, ma specialmente lungo la via del Gallo, Servi, Torricelle, S. Daniele e Piazza V. E.

Molti cavalli sono arrivati anche l'altra sera e ieri mattina.

Non parliamo di venditori girovaghi, e di quelli che impiantarono baracche lungo le vie suaccennate; sono innumerevoli, e c'è un po' di tutto. — I negozi misero in mostra la roba migliore; tutti i negozianti si danno le mani d'attorno per fare una specie di esposizione di quanto possiedono di meglio.

Gli esercizi pubblici in Piazza V. E. sono assediati — ed è un'assedio del quale gli esercenti non si lagnano, nè chiedono d'essere liberati.

Le baracche verso S. Giustizia crescono in numero ogni giorno. — Panorami, foche, compagnie equestri ginnastiche, bestie feroci, giostre — il tutto colla musica relativa, in cui primeggiano i tamburri che, esclusi dall'esercito, andarono a rifugiarsi presso i saltimbanchi; — musica assordante, terribile, spaventosa, cui si uniscono le rauche o stridule voci dei saltatori, o espositori; — c'è da riportarne una lesione al timpano.

Anche ieri nel pomeriggio, e nella sera arrivarono molti forestieri, e mercanti di cavalli. La gente traeva in folla alla Piazza V. E. Gli amatori delle corse assistevano alle prodezze di cavalli corridori attorno al recinto.

Anche stamattina nelle prime ore molta gente in Piazza V. E., obbedendo alla tradizione padovana, stava aspettando le solite corse di prova o di saggio dei cavalli.

Ma il tempo, che l'ha giurata a morte, è inclemente; — l'aria è fredda, il cielo è nuvoloso e grigio-cupo che mette melanconia solo a guardarlo — la pioggia ci visita anche oggi: è una vera danazione.

Abbiamo visitate le stalle principali dei mercanti di cavalli, ed abbiamo pure visto animali di bel sangue, ed abbiamo pure sentito prezzi altissimi.

Ci si dice che buoni affari sieno stati fatti ieri, e che per oggi si spera altrettanto e più.

Casa di Ricovero. — Il 10 corrente il Consiglio d'Amministrazione della Pia Casa nominò all'ufficio di aggiunto-direttore l'avvocato Stoppato di Montagnana.

Erasi già mutato, come i lettori si ricorderanno, l'avviso di concorso, erasi tolta la condizione della patente di segretario.

Il direttore e l'aggiunto potranno benissimo darsi il turno, quando l'uno eserciterà la pro-

fessione d'avvocato a Conselve, l'altro non andrà a Montagnana e viceversa.

Abbiamo sott'occhi la bellissima, diligente ed accurata relazione del Bilancio di definitiva previsione della spesa pel Ministero delle Finanze, anno 1876, opera dovuta all'infaticabile deputato Alvisi, tanto profondo conoscitore di tutto ciò che ha tratto a scienze economiche, e delle finanze.

Noi per il bene della nostra regione non possiamo fare che un voto: che tutti i componenti la Veneta Deputazione assomigliassero almeno in assiduità, e diligenza l'egregio deputato Alvisi: vi sappiamo dire che le nostre cose procederebbero meglio!

Quella noiosissima divinità che chiamasi Giove Pluvio minacciò di guastarci la Fiera, e quel ch'è più il raccolto.

Da tre giorni eravamo passati dall'estate in autunno, ed abbiamo avute piogge insistenti e copiosissime, mentre avremmo bisogno di sole, e di caldo.

Se Giove acquatico non si placa è una vera rovina. Senza parlare delle messi che non desiderano se non calore e tempo asciutto per maturare, diremo che la Fiera di S. Antonio, risorsa cospicua per la nostra città, sarebbe addirittura guastata dalla continuazione delle intemperie. — S. Antonio che fa tredici grazie al giorno, non potrebbe farne una sola, e tenere in rispetto la pagana deità? — Speriamolo.

Suicidio. — Carturan Luigi era un povero ciabattino d'anni 60 carico di famiglia, molestato da mille malanni ed incomodi, e specialmente da quella terribile malattia che è la miseria. Già da molto tempo egli aveva manifestato l'idea fissa di porre un termine ai suoi guai togliendosi la vita. La scorsa notte egli compì il triste progetto. Egli trovavasi a letto in unione a due suoi nipoti in una stanzuccia in Via S. Giovanni, ad una certa ora della notte egli si alza, prende un rasoio e si taglia profondamente la gola. Appena quei di casa si avvidero dell'orribile scena corsero in cerca d'aiuto, e batterono inutilmente alle porte di due medici. Finalmente un terzo medico venne; ma era troppo tardi; non poté far altro che constatare la morte dell'infelice immerso in un lago di sangue.

Corrispondenza. — Il Bacchiglione, che nulla trascura per soddisfare il desiderio dei suoi lettori, ha creduto opportuno di assicurarsi una regolare corrispondenza politica-letteraria da quell'importante centro della vita italiana che è Milano.

La sera 9 corr. il giovine domestico Reboli Giovanni ha perduto un portafoglio contenente la somma di lire 33. in biglietti della Banca Nazionale, più un anello d'oro del valore di lire 7 percorrendo la via dalla Piazza Unità d'Italia, piazza Erbe, S. Canziano, Gallo, Servi fino alla Piazza Vittorio Emanuele.

Egli sarebbe disposto a donarne la metà all'onesta persona che avesse ritrovato quel portafoglio pur di non perder tutto, essendo poverissimo. — L'onesto ritrovatore potrà recapitare quel denaro al municipio.

Incendiario! — Il villico D. B. della frazione di S. Ambrogio (Trebaseleghe) nutrive antichi e vivissimi rancori contro Boaron Andrea villico suo conterraneo. L'odio lo acceca: l'altra notte a sfogo di quella perfida passione, egli ebbe il triste coraggio di avvicinarsi al casolare dell'inconscio Boaron, ed appiccarvi il fuoco.

L'incendio servì ottimamente l'animo vendicativo del D. B.; il casolare andò tutto in fiamme, col danno al povero Boaron di L. 750. Per buona sorte nessuna disgrazia alle persone.

Il D. B. dopo il truce fatto andò a costituirsi presso l'arma dei Carabinieri di Piombino, confessando il crimine.

Teatro Nuovo. — Quantunque non pienamente ristabilito il primo tenore assoluto, sig. Carlo Lefranc; tuttavia, onde non privarne più a lungo l'apertura, avrà luogo questa sera la prima rappresentazione dell'Opera-Ballo *Guglielmo Tell* del maestro Rossini.

Lista dei bozzoli

Padova. — Giapponesi verdi da lire 3.50 a 3.80 il chilogrammo.

Este. — Giapponesi verdi da lire 3.40 a 3.80 al chilogrammo.

Montagnana. — Giapponesi verdi da lire 3.30 a 4.00. Polivoltini lire 2.50 il chilogrammo.

Avviso. — Sappiamo che per lo spettacolo d'opera al Teatro Nuovo, si ricevono abbonamenti anche oggi fino alle ore 4 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Vengono convalidate le elezioni di Bastogi, Mordini e Baccarini.

Si approva senza discussione il progetto che abolisce la tassa di trattenimento o sosta (ostellaggio) sulle merci estere importate nei depositi doganali e riesportate per via di mare; e si approva pure dopo alcune osservazioni di Depretis, Cadolini e Farini il progetto pel quale vengono riuniti in un capitolo unico vari capitoli di spese residue del bilancio del ministero della guerra.

Trattasi, quindi del progetto diretto a migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Questo progetto dà luogo a molte considerazioni e diverse proposte di Fossa, Bonghi, Marini, Bonfadini, Mariotti, Bordenaro, Merzario, Martini, Ercole, Pissavini, Berti e Coppino. Vengono approvate con alcune modificazioni tutte le disposizioni del progetto secondo le quali viene aumentato di un decimo il minimo degli stipendi dei maestri; viene disposto che i maestri non possano essere nominati prima dei 22 anni, e che la loro prima nomina duri due anni e la loro conferma sei, ma che il Comune ed il maestro possano pattuire una durata minore, e non possano però pattuire uno stipendio minore, fuorchè i maestri nominati in via di esperimento.

Recentissime

È imminente l'armamento del piro-trasporto *Dora*, il quale salperà tosto, diretto in Oriente, carico di viveri per la squadra.

Nelle elezioni amministrative di ieri a Roma hanno votato anche i clericali.

Dallo spoglio delle schede pare abbia trionfato la lista dei progressisti.

Palermo, 4. — Il fenomeno dei movimenti sotterranei riprese con una tal qual violenza a Corleone e dintorni. Grandissimo lo sgomento delle popolazioni. Minacciando le chiese di crollare, l'autorità le fece chiudere.

In seguito a ciò i parroci chiesero facoltà di uffiziare all'aperto.

Le scosse più forti si verificarono ieri e questa notte.

I danni non sono gravi, ma molti pericoli. (Bersagliere)

All'ambasciata di Germania sono giunti dispacci da Berlino, letti i quali sembra al barone di Keudell imminente ed inevitabile una guerra nella quale presto o tardi si troverebbero implicate tutte le grandi potenze d'Europa. (Monitore di Bologna)

Ultima ora

Roma, 12. — La Convenzione di Parigi è definitivamente conclusa a condizioni molto inferiori di quelle annunciate precedentemente. L'on. Correnti partirà da Parigi.

Lo scioglimento della Camera è considerato sicuro e prossimo più che non si pensi. Minghetti si sarebbe recato al Quirinale a lagnarsene.

Nicotera richiama i prefetti con una circolare all'osservanza delle disposizioni di legge perchè facciano le sole proposte di domicilio coatto che sono strettamente necessarie. (Secolo)

Parigi, 12. — Si assicura che la madre e il primogenito di Abdul-Aziz sieno stati uccisi.

Viellard Migeon, conservatore, fu eletto senatore a Belfort in sostituzione di Thiers.

Si temono disordini nel Belgio in causa delle elezioni. (Id.)

Roma, 12. — Si assicura che il gen. Pianell abbia accettato l'offerta di posto di presidente del Comitato di stato maggiore, per cui è certa la sua nomina a tale posto.

Si assicura del pari che sieno stati nominati a comandante di corpo d'esercito a Ve-

rona il gen. Cosenz e a Firenze il gen. Carlo Mezzacapo.

A comandante di divisione a Bologna sarebbe nominato il gen. Carini e a Roma il gen. Lombardini. (Gazz. d'Italia)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 11. — Il Nord pubblica un articolo nel quale, dopo avere esposto le diverse fasi della crisi orientale e indicato i punti essenziali del memorandum di Berlino, termina dicendo: Ciò che domandasi è che Disraeli e Derby dicano chiaramente quello che vogliono, cioè se vogliono la pace d'Europa e l'accordo generale dei Gabinetti, che è il migliore mezzo per assicurarla, oppure la divisione dell'Europa in due campi, la guerra generale e lo sterminio della Turchia. Dicano pure apertamente e l'Europa continentale prenderà le sue misure e la nazione inglese giudicherà.

AFRAGOLA, 11. — Orilia fu eletto con 384 voti.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado, che la risposta della Serbia alla nota del Graavisir esprime la seria e sincera volontà di non turbare la pace. La Serbia non pensò mai a procedere ad armamenti, ma a completare la sua organizzazione militare secondo il principio del servizio obbligatorio. La nomina degli ufficiali risponde al bisogno nominale. La Serbia non pensa ad una guerra che minacci l'integrità della Turchia, tanto più che il mantenimento di questa integrità è un alto interesse per la Serbia motivato da circostanze straordinarie nelle provincie limitrofe (?) e specialmente in causa delle frequenti violazioni del territorio serbo (?). Del resto importa al governo serbo il regolare alcune divergenze sorte, e quindi invierà a tale scopo un delegato speciale a Costantinopoli. Il governo serbo nutre sempre il desiderio di mantenere le migliori relazioni colla Porta.

SAN VINCENZO, 11. — Oggi è partito per la Plata il vapore *Nord America* della società Lavarello.

LONDRA, 12. — Il *Times* dice che gli sforzi dell'Inghilterra tendono a mantenere la pace in Europa, riconoscendo nuovamente la integrità della Turchia, nel senso almeno che nessun sovrano estero possa acquistare autorità su nessuna delle provincie. Quando ciò sarà stato ammesso nella pratica, quando i distretti slavi saranno pacificati, possiamo sperare che l'antagonismo della Russia coll'Inghilterra sarà trattato come una illusione che rese inquieto il mondo senza motivo.

ROMA, 12. — L'*Italia Militare* constata che continuano a spargersi voci d'apparecchi militari, di prove di mobilitazione, di requisizione di cavalli, e dichiara che queste voci sono insussistenti e crede abbiano origine da provvedimenti originari, che senza ordini speciali devono eseguire le autorità militari, segnatamente i comandanti dei distretti secondo le istruzioni vigenti fino dal 1874.

Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera rappresentazione dell'opera-ballo *Guglielmo Tell*. — Ore 9.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA. — Rappresentazione della compagnia mimo-danzante di Tomas Tereso, con concerto di Banda.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

CONSERVE CONCENTRATE A VAPORE

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3.10
Melagrano (granatina)	» 3.25
Marasca	» 3.25
Framboise	» 3.25
Menta	» 3.25
Gomma	» 3.25
Ribes	» 3.25

Piazza Garibaldi

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria

Principe Umberto.

Neozio Vincenzo Gramonese

(Vedi avviso in 4ª pagina)

